

Riflessioni sulla Nonviolenza per la Conferenza Internazionale roma Aprile 2016

Suggerimenti

1) Ebbi a fare qualche esperimento dell'efficacia di esperienze minime nel 1992 con le 500 persone entrate a Sarajevo in piena guerra, aprendo la strada a successive presenze e avviando così cammini di accordi e di pace; nel 1991 una spedizione di interposizione poi ridotta a due persone, entrati a Bagdad con contatti preziosi.

2) In Concilio Vaticano II, durante la discussione della Costituzione pastorale su "La Chiesa nel mondo contemporaneo" (Gaudium et spes), era emersa la richiesta di condannare la guerra - ogni guerra - in quanto contraria al Vangelo (ricordo gli interventi di due Cardinali, Feltrin di Parigi e Alfrink di Utrecht), ma la proposta venne contestata da chi si rifaceva alla tradizione di approvazione almeno della guerra di difesa e da chi approvava la guerra in corso in Vietnam come "difesa della civiltà cristiana". Si arrivò comunque alla condanna della guerra totale (n.80 "ogni atto che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione).

La guerra totale veniva allora indicata con le prime tre lettere dell'alfabeto: Atomica, Biologica, Chimica.

Dato lo sviluppo degli armamenti si può concludere che al giorno d'oggi ogni guerra è totale e va perciò condannata.

3) I problemi che sorgono tra le nazioni devono essere affrontati tempestivamente sul piano politico e diplomatico, prima che si aggravino al punto di doverli risolvere con la violenza (che, tra l'altro, non risolve i problemi ma li approfondisce, come è dato di vedere in Medio Oriente e, ad esempio in Libia).

4) Bisogna giungere a diminuire drasticamente - attraverso accordi dell'ONU - la produzione delle armi, perchè le armi, una volta costruite, vanno usate e producono le guerre.

5) Il cammino della nonviolenza rinsalda lo spirito ecumenico, dal momento che le Chiese cristiane (CEC di Ginevra) già si sono incontrate a Kingston (Giamaica) proprio sul tema della nonviolenza.

6) Nella pastorale (omelie, catechesi, incontri) si dovrebbe diffondere questo tema come derivante necessariamente dal Vangelo e nella prospettiva ecumenica.

Mons. Luigi Bettazzi, Vescovo Emerito di Ivrea - Italia